

Liberi Tutti I commenti a caldo di sostenitori, operatori economici e giovani che hanno partecipato alla manifestazione svoltasi ieri pomeriggio ai Salesiani.

I commercianti: << Chiediamo la presenza delle istituzioni >> Due anni di lavoro raccontati dai protagonisti.

Il saluto dei ragazzi di "Addio Pizzo", di associazioni e sindacati.

Saverio Vasta
BARCELLONA

Insieme è possibile. Non c'è bisogno di eroi, ma di gente per bene che faccia il proprio dovere. E a Barcellona, ce n'è tanta. Una parte era presente ieri all'Oratorio Salesiano. Gente onesta e operosa che vive del proprio lavoro, affronta le fatiche e le difficoltà quotidiane in una città difficile, ad alto tasso di promiscuità, dove per decenni non è stato facile uscire allo scoperto, scegliere da che parte stare.

Semplicemente perché una prassi consolidata e silenziosa faceva ritenere nell'ordine naturale delle cose pagare il pizzo, magari molto spesso "in natura", con prodotti prelevati e mai pagati da vari negozi. Nessuno ha la presunzione di ritenere che non sia più così. Ma i commercianti, gli imprenditori di "Liberi tutti" hanno tracciato un solco profondo nella storia barcellonese di questa piaga nascosta e cancerosa che si chiama racket delle estorsioni. E lo hanno fatto perché, da qualche anno, con una parte della società civile e dell'associazionismo, la Curia e i sacerdoti del vicariato, le forze dell'ordine e la magistratura, hanno intrapreso un percorso, con fulcro operativo all'Oratorio Salesiano, investendo nella reciproca fiducia, con l'obiettivo di liberare la città dalla cappa di connivenza, di paura e di mafiosità che la affligge.

Ieri si è compreso che quel cammino non è stato vano, che la storica manifestazione antiracket del 31 marzo dello scorso anno non fu una passerella animata da effimeri entusiasmi. E a testimoniare non è stata soltanto la presenza, pur fondamentale, delle massime autorità civili, politiche e militari. I protagonisti sono loro, gli operatori economici della città, che hanno risposto in gran numero "presente".

In primis tutti i 24 soci fondatori. Alcuni di loro hanno vissuto sulla propria pelle l'esperienza destabilizzante del racket; gli altri hanno aderito per senso civico, compiendo una precisa scelta di legalità. Ma nel complesso sono circa 40 gli operatori economici che hanno condiviso il percorso di "Liberi tutti".

Ascoltano quanto viene detto sul palco, applaudono, commentano, ma chiedono che «le promesse e gli impegni presi vengano mantenuti», che «chi delinque paghi davvero» e che «le vittime siano tutelate e risarcite». Non vogliono essere abbandonati proprio ora: «Ci attendiamo coerenza - dice Francesco Maio, che con l'azienda paterna subì un attentato nel '95 e oggi fa parte dell'associazione -. Soprattutto occorre garantire la certezza della pena. Ho ascoltato tante belle parole. Ma il segnale più forte sarebbe assicurare alla giustizia in tempi ragionevoli gli estortori. Solo così sarà possibile sfondare il muro della paura e dell'omertà». Attorno agli operatori economici tanta gente comune gremisce la sala, oltre 600 presenze, nonostante la giornata e l'orario non propizi. Mai come in questo caso ha senso guardarsi attorno e contarsi. Ci sono i componenti delle associazioni e dei movimenti che hanno dato vita al coordinamento cittadino, punto di partenza del percorso che ha portato alla nascita di "Liberi tutti".

«Siamo soddisfatti della risposta della città - affermano Maria Teresa Collica (Città Aperta) e Felice Spinella (Unione Ex Allievi) - non intendiamo fermarci, continueremo a

sostenere i commercianti che hanno scelto di stare dalla parte della legalità e tutti coloro che vorranno intraprendere lo stesso cammino».

Ci sono diversi sacerdoti, e non passa inosservata la presenza di alcuni commercianti dei comuni limitrofi.

Ci sono i ragazzi di "Addio Pizzo" e "Libero Futuro", Vittorio Greco, Enrico Colaianni, Daniele Marannano e Giuseppe Todaro, venuti appositamente da Palermo. «Ci spinge qui un sentimento di fratellanza nei riguardi della neonata associazione barcellonese - dice Greco -. È un battesimo pubblico frutto di un lavoro sotterraneo di due anni. Alcune tappe le abbiamo vissute insieme. E saremo anche in futuro accanto a loro per dare il nostro contributo». Ci sono poi tra il pubblico politici locali: alcuni assessori, il presidente del consiglio Francesco Crino e una sparuta minoranza di consiglieri. C'è una rappresentanza delle scuole, che dovranno essere maggiormente coinvolte, con l'Istituto "Copernico" in prima fila. Un messaggio di incoraggiamento lo lanciano la Cgil e la Cisl, a livello provinciale e locale. «Ampio sostegno - si legge in una nota - alle iniziative atte a relegare in un angolo i fenomeni devianti e devianti di origini mafiose che hanno "drogato" il sistema produttivo, politico, sociale e culturale dell'intero territorio».